

AMBIENTE - LA PROLIFERAZIONE DI ALBERGHI E SECONDE CASE. A LAZISE IL RECORD DI CAMPEGGI

Da Garda a Peschiera a Torri Così il cemento s'è preso il lago

I dati di Legambiente sull'urbanizzazione del territorio

VERONA — L'approvazione del nuovo Pat (Piano di assetto del territorio) di Lazise ha riaperto i riflettori su un problema antico: la progressiva cementificazione del territorio gardesano. Legambiente ha provato a calcolare la percentuale di territorio «urbanizzato» sulle sponde veronesi e i risultati non possono che far riflettere. Buona parte del territorio dei comuni gardesani, fortunatamente, è costituito da zone Sic (Siti di Importanza Comunitaria) e Zps (Zone di Protezione Speciale), dove non si può costruire. Al netto di queste aree protette, alcune municipalità hanno costruito su percentuali altissime del loro territorio.

Eclatante è il caso del comune di Garda. Dei suoi 659,3 ettari di estensione, il 24,5 per cento risulta urbanizzato (un computo che non include strade e infrastrutture). Ma nel comune la percentuale di aree Sic o Zps è molto elevata, pari al 59,7 per cento. Senza considerare queste zone, dove per definizione non si può costruire nemmeno un capanno, si scopre che si è costruito sul 62 per cento del territorio comunale. Quasi dappertutto, viene da pensare, considerando che non si tratta di una spianata ma di un territorio talvolta impervio e ripido. La sfida agli equilibri della natura è rischiosa: è diventato evidente lo scorso sei febbraio, quando un grosso masso si è staccato dalla rocca lambendo case e villette. Si è scoperto poi che anni prima era stato declassificato il rischio dell'area. Garda detiene anche il primato dei maggiori incrementi di edificazione dal 1982 al 1998. D'altra parte a Garda si è assistito ad una notevole proliferazione di seconde case: il numero di abitazioni (3.607) supera quello degli abitanti (3.594) ed è più del doppio di quello delle famiglie (1.541).

Dal '98 al 2003, il record spetta invece a Peschiera, comune che l'anno scorso è finito nella bufera quando i giudici hanno disposto il sequestro di centinaia di appartamenti in un resort considerato «abusivo»: infatti, il Comune aveva autorizzato solo una residenza alberghiera. Tra i comuni più segnati dalla presenza umana vanno annoverati anche Bardolino e Torri del Benaco: al netto delle aree protette, il loro territorio è urbanizzato con percentuali vicine o superiori al 30 per cento; come nel caso di Garda, incrementi significativi di seconde e terze case si sono registrati durante gli anni ottanta e novanta.

Nonostante la presenza di «divertimentifici» come Caneva e Movieland, Lazise - secondo i dati di Legambiente - non emerge invece tra i comuni più compromessi. «Solo» il 19,5 per cento del suo territorio (dove non si trovano zone sic o zps) è occupato da fabbricati. Certo, ora la situazione potrebbe cambiare se - come temono gli ambientalisti - la capacità edificatoria prevista dal nuovo Pat nei prossimi dieci anni dovesse essere sfruttata. Si tratta di 312mila metri cubi di case e di 105.500 metri cubi di alberghi. Già oggi Lazise è tra i comuni più esposti all'onda d'urto del turismo di massa: il 4,4 per cento del suo territorio è occupato da aree camping (la percentuale più alta tra i comuni della sponda gardesana veronese), l'1,2 per cento da strutture ricettive e alberghiere.

Da tempo il lago di Garda non è più quello di Catullo e nemmeno quello di Goethe; il suo paesaggio è ormai dominato dai parchi divertimenti del basso lago, dalle seconde case, dai campeggi. In un dossier dell'oggi giornalista dell'Espresso Paolo Biondani, pubblicato nel 1987 sulla rivista Tempi Moderni, sono evidenziati gli stessi problemi di cui il Garda soffre ancora oggi: non solo la cementificazione, ma anche la proliferazione di barche e porti turistici, i problemi di depurazione e del fosforo nelle acque. «Un lago di troppo», il titolo di quel dossier. Più di vent'anni dopo, quel lago di troppo è sempre più grande.

Alessio Corazza

stampa | chiudi